

Volevano attaccare uno striscione e distribuire volantini

Provocazione di «Prima Linea» respinta dai lavoratori Fiat

Si sono presentati in quattro armati davanti ai cancelli durante lo sciopero nello stabilimento - Immediate prese di posizione dei sindacati e delle organizzazioni politiche - Vigilanza e mobilitazione

Sono le 14 e 10. Gli operai della Fiat sono davanti ai cancelli. C'è lo sciopero di quattro ore e si stanno picchiando le entrate. Arriva una 124 scura davanti all'ingresso secondario in viale Forlanini. Scendono quattro persone «avranno avuto al massimo 25 anni», diranno poi i lavoratori. Fra di loro c'è una ragazza di bassa statura, con gli occhiali. In due si avvicinano ai cancelli; hanno un pezzo di volantini in mano. Altri due cercano di stendere uno striscione fra due alberi dall'altra parte della strada. Un lavoratore si avvicina, cerca di leggere cosa c'è impresso sul pezzo di stoffa rossa. Si accorge che spunta qualcosa da sotto il canice da lavoro del giovane. È questione di attimi, il tempo di tirar fuori qualcosa: una macchina pistola. «Siamo di Prima Linea, state fermi!». I due con i volantini lasciano immediatamente il pezzo di stoffa e rientrano nella macchina che

è ancora con il motore acceso e risalgono anche gli altri due e fuggono a gran velocità. La notizia della provocazione si diffonde subito tra i lavoratori, corre dentro ai padiglioni funzionanti di viale Guicciardini dove c'è la maggior parte degli operai, il consiglio di fabbrica e i rappresentanti della FLM e della federazione unitaria sindacale riuniti per lo sciopero. Dopo pochi minuti arriva la Digos che nei pressi dello stabilimento, in via Moggi ha ricevuto in 124, presuntamente rubata da pochi giorni. Immediata è stata la protesta degli operai della Fiat, che riparte nella stanza del consiglio dei delegati insieme ai rappresentanti della FLM provinciale e della federazione unitaria CGIL, CISL, UIL, hanno dichiarato le loro posizioni sulla provocazione invitando alla vigilanza per respingere qualsiasi tentativo di inquinamento terroristico in una lotta per il riscatto di un terreno, attraverso una fase così delicata e difficile.



Gli operai Fiat fuori dai cancelli commentano il provocatorio «raid» di Prima Linea

**Palazzo Vecchio: pronta reazione di tutti i partiti**

La notizia della provocazione attuata dagli aderenti al gruppo terroristico di Prima Linea contro i lavoratori che presidiano lo stabilimento Fiat è giunta in palazzo Vecchio mentre erano riuniti i capigruppi consiliari del partito comunista, del partito socialista, del PSDI, della Democrazia cristiana, del PRI e del PRI, insieme al sindaco Gabbugianni ed al vice sindaco Morales. Il sindaco e i capigruppi dei partiti hanno immediatamente rilasciato un comunicato in cui si rileva «che l'attacco costituisce un tentativo di inserimento diretto dei gruppi eversivi terroristici nelle lotte sindacali in corso alla Fiat e in altre aziende della città e della regione con l'obiettivo di distorcere e di confondere gli obiettivi della lotta dei lavoratori». Il sindaco ha comunicato che sarà convocato il comitato per la difesa dell'ordine democratico e dei valori della resistenza costituito dalle forze politiche, sociali e culturali della città e dalle associazioni della Resistenza.

**PCI: impegnarsi in difesa della democrazia**

La Federazione fiorentina del PCI ha vocazione di Prima Linea: «l'azione intimidatoria è il tentativo di creare un clima teso tra i lavoratori, tra i cittadini, tra le forze sindacali democratiche che in questo delicato momento sono impegnate nella soluzione della vertenza. L'unità e la maturità che il movimento operaio sta esprimendo di fronte alla rigida posizione assunta dalla Fiat non possono essere falsificate da questi gruppi che agiscono contro la classe operaia». «I lavoratori di questa e altre aziende che a Firenze e nel Paese sono in lotta non abbandono solo il posto di lavoro ma forniscono indicazioni e orientamenti di fronte alla grave crisi economica che attraversa l'Italia. Il perdurare di una situazione di incertezza e di tensione politica e fattogiacente arrogante della Fiat offrono nuovi spazi per provocazioni irresponsabili». «La federazione comunista invita i lavoratori e tutti i cittadini ad impegnarsi nella difesa della democrazia e per la soluzione della vertenza».

Un gruppo armato che sembrava sparito

Prima Linea, l'organizzazione terroristica che ieri ha tentato di innescare la provocazione alla Fiat, è apparsa per la prima volta a Firenze nel marzo del '78. Un commando delle Squadre proletarie di combattimento, una delle tante sigle usate da Prima Linea, attaccò la sede dell'Istituto delle case popolari in via Fiesolana. Gli attentati, gli assalti si susseguirono a ritmo incessante. Venne fatta saltare anche la sede dell'Immobiliare di piazza Savoronola, oltre agli attentati compiuti contro la centrale delle telecomunicazioni della PS, del centro di ricerche giuridiche del CNR di via Panciatichi, la sede del commissariato di Rifredi. Prima Linea attac-

cò successivamente anche le sedi dei Consigli di quartiere e i distaccamenti dei vigili urbani. Nel maggio del 1979 la Digos riuscì a individuare in via dei Renai un covo di Prima Linea. La scoperta portò all'arresto di numerosi studenti di architettura, Gabriella Argentieri, Salvatore Palmieri, Florinda Petrella ricercatrice del CNR bloccata in un covo a Pisa, Biaggio D'Elia, Giuliana Cianci, Corrado Marretti, Doriana Donati, Luisa Malacarne, Pietro Pulignano, Maria Giovanna Ponzetta, Enrico Camano, Maria Pia Cavallo, Nicola Solimano arrestato allo stazzo di San Maria Novella dal dirigente della Digos, Ma-

A Torre di Promiano ore di ansia e di speranza

Un'altra giornata di attesa per i tre ragazzi tedeschi

Un improvviso viaggio delle madri dei rapiti ha fatto circolare la voce di un imminente rilascio - La storia di Chaka II - Le indagini sui riciclatori del denaro «sporco»

**Dal nostro inviato BARBERINO VAL D'ELSA** - Ore di ansia e di speranza a Torre di Promiano nella villa che ospita i genitori di Susanne, Sabine e Martin, i ragazzi tedeschi rapiti due mesi fa da tre uomini incapaci di aspettare. Ieri mattina, quando la madre di Martin e quella delle ragazze sono partite improvvisamente in auto, seminando giornalisti e fotografati, bloccati da una vettura posta di traverso in mezzo alla strada, si è sparato, in un baleno, la voce della liberazione dei ragazzi. Falso allarme. Le donne, pare, si sono incontrate con il prelatore che avrebbe condotto le trattative con i banditi.

Le famiglie che hanno soddisfatto tutte le richieste dei rapitori (pubblicare le lettere di Chaka II, versare il denaro al giornale dei detenuti di Frosinone e lanciare via radio il messaggio) attendono con trepidazione la liberazione dei ragazzi. Una liberazione che è veramente così imminente? Gli agenti non sono più felici. Anzi, evidentemente, i loro motivi per non condividere l'ottimismo dei Kronzucker e dei Wacler. Secondo una nota di agenzia proveniente dalla Germania sembra che una banca tedesca abbia inviato in Italia circa 2 milioni di marchi. Probabilmente, l'ottimismo dei familiari dei ragazzi rapiti, nasce dal fatto che il messaggio letto alla radio era l'ultima delle richieste e quindi ora l'ultima mossa spetta a Chaka II, pseudonimo di Mario Sale, il super-lattante.



Le madri dei tre ragazzi tedeschi rapiti

Perché Mario Sale o chi per lui non hanno risposto alle richieste di Chaka II? È un capo zùt vissuto nel diciannovesimo secolo, morto nel 1833. Chaka è biondo e lungo nei tratti, è un ragazzo di circa 20 anni, originario della regione equatoriale verso il sud (Sud-Africa) conquistando il Natal. Chaka e le sue tribù erano noti per la crudeltà che usava nei confronti degli uomini di razza bianca.

La scelta del nome è quindi casuale. Sale e la sua banda che per certi tratti è simile a quella dei pseudo-nomadi di Attila, evidentemente per dare una immagine di sé ancora più crudele, ha usato il nome del capo degli zùt.

**Colpo di scena nel delitto di Vinci**

**Arrestato il commerciante che ospitava la bambina**

Giuseppe Bianconi è accusato di «circonvenzione di incapace» - Ha acquistato dal padre della piccola uccisa un terreno per poche migliaia di lire

Un affare poco pulito in una vicenda dai contorni misteriosi. L'assassinio della bambina non ha ancora un nome. Silvia venne uccisa, come si ricorderà, con un colpo alla nuca. A sparare fu uno sconosciuto che entrò da una porta di sinistra mentre la bambina stava guardando la televisione assieme alla moglie del commerciante Giuseppe Bianconi nella ex abitazione di Vinci venne uccisa la bambina alla fine di luglio.

Bianconi, che si trova nel carcere delle Murate a disposizione del giudice Silvia Del Monaco, è accusato di circonvenzione di incapace nei confronti del padre della bambina Urbano Caparrini. Il commerciante, secondo l'accusa, ha acquistato un terreno intestato alla piccola Silvia Caparrini del valore di diverse decine di milioni per poche migliaia di lire.

Le motivazioni dell'accusa non sono mai stati spiegati. Forse la chiave per risolvere il mistero è proprio nell'acquisto del terreno che era intestato alla bambina? I motivi dell'uccisione non sono mai stati spiegati. Forse la chiave per risolvere il mistero è proprio nell'acquisto del terreno che era intestato alla bambina? I motivi dell'uccisione non sono mai stati spiegati. Forse la chiave per risolvere il mistero è proprio nell'acquisto del terreno che era intestato alla bambina?

**I comunisti in Palazzo Vecchio: atti urgenti in difesa della pace**

Il gruppo consiliare comunista in Palazzo Vecchio ha presentato un ordine del giorno sulla grave crisi del Medio Oriente. Si discuteva con procedura d'urgenza. Ne sono firmatari Michele Ventura, Silvano Pecorelli e Fabrizio Bartoloni. Ecco il testo del documento.

Il Consiglio comunale di Firenze, che ha nelle sue tradizioni più significative l'impegno in difesa della pace e per affermare la distensione e la cooperazione tra i popoli e le nazioni, esprime profonda preoccupazione dinanzi al nuovo allarmante conflitto che sconvolge la regione del Golfo Persico.

Il Consiglio comunale ritiene che nessuna delle motivazioni arretrate può giustificare l'apertura e la continuazione dello scontro tra l'Irak e l'Iran, come tra qualsiasi paese; non vi sono controversie che non possono e non debbano essere risolte attraverso il negoziato.

Daniele Pugliese

**Il Comune sollecita governo e Parlamento**

**Affitti per gli alberghi e i negozi: chieste alcune modifiche alla legge**

L'amministrazione comunale ha sollecitato ancora una volta il governo e il Parlamento a modificare la legge sull'equo canone ed in particolare gli articoli che disciplinano il sistema delle locazioni per i negozi, gli alberghi e i laboratori artigianali.

assai preoccupante: sono in salito il 78 per cento degli affitti per i negozi, il 66 per cento degli esercizi commerciali e il 62 per cento dei laboratori artigianali. I primi effetti negativi dell'attuale legislazione si sono già avuti nei mesi passati. Sono iniziate molte procedure di sfratto oppure, in alternativa, sono state avanzate richieste esose di nuovi canoni di affitto. Molto spesso quindi si assiste a vere forme di ricatto: o paghi un canone più alto oppure ti mando lo sfratto.

**Ricasoli uomo di punta dell'Italia ottocentesca**

È stato inaugurato ieri il convegno di studi internazionali dedicato a Bettino Ricasoli. A cento anni dalla morte si è voluto così ricordare Ricasoli uomo politico, giornalista, egriolatore e Fondatore dell'Istituto fiorentino di studi superiori.

**Ha preso il via la «tre giorni» dell'uva e delle terracotte**

**Tempo di festa all'Impruneta**

Si terrà, come ogni anno, la tradizionale sfilata dei carri attraverso il paese



È stato inaugurato ieri il convegno di studi internazionali dedicato a Bettino Ricasoli.

La «tre giorni» ha preso il via ieri con l'inaugurazione della mostra mercato «Artigianato e creatività», quella su «La civiltà del medioevo» e delle mostre sul «Cinquecento», l'oreficeria e argenteria della basilica dal XII al XVIII secolo. I festeggiamenti si sono conclusi con il concerto di musica in tutto il mondo: le terracotte e, naturalmente, l'uva.

SIRENA advertisement featuring a car and promotional text: SIRENA, 1300 cmc, 110 CV, 2300 km/h, 120 km/h, 120 km/h, 120 km/h.